

IL PIANO DEL VIMINALE

## “Hotspot per i migranti sulla portaerei”

“I profughi identificati a bordo”.  
Il vescovo di Ventimiglia: non  
lasciemo deportare chi ha sofferto

CALANDRI E POLCHI ALLE PAGINE 12 E 13

# Un hotspot in mare per identificare i migranti

## Renzi: meschino chi urla

### Il Viminale invia nel Mediterraneo la nave San Giusto

### Il premier alla Lega: “Noi salviamo vite umane”

VLADIMIRO POLCHI

ROMA. «Una grande nave d'appoggio, come la San Giusto della Marina militare, potrebbe presto incrociare al largo delle coste italiane». Il fronte dell'accoglienza si sposta in alto mare. «Troppi sbarchi in poche ore», così spiegano l'emergenza al Viminale: un'ondata che ha intasato i quattro hotspot oggi in funzione. Per questo si pensa concretamente a un presidio nel Mediterraneo: «Potrebbe essere un grande traghetto, oppure la San Giusto, in grado di accogliere fino a duemila migranti, per procedere già a bordo alla prima identificazione e allo screening sanitario».

Li chiamano hotspot galleggianti: centri d'identificazione in mare, dove i profughi vengono fotosegnalati, poi portati a terra e da lì, per chi non ha diritto all'asilo, rimpatriati. Sull'accoglienza si gioca infatti la partita più difficile dell'emergenza migranti.

«Sa che significa 120mila persone? Un esercito a cui dare un tetto sulla testa. Basta pensare che nel terribile 2015 abbiamo dato accoglienza a non più di 103mila migranti. E oltretutto gli sbarchi non si fermano». Nelle parole di un esperto del Viminale c'è tutta la difficoltà del momento. A ieri i migranti arrivati via mare nel 2016 nel nostro Paese sono 47.740: per la prima volta

dopo mesi superano quanti arrivati nello stesso periodo del 2015 (+4%). La maggior parte (33mila) parte dalla Libia. Ma cresce la rotta egiziana. «Nell'ultima settimana - conferma il sottosegretario all'Interno, Domenico Manzione - siamo arrivati a circa 13.700 sbarchi, che sono la media di duemila sbarchi al giorno». Da qui lo stress della macchina dell'accoglienza, guidata dal prefetto Mario Morcone, che ieri ospitava la cifra record di 119.294 migranti. La maggioranza (86mila) si trova nelle strutture temporanee, altri 19.777 sono nel sistema Sprar per richiedenti asilo e 13.472 nei centri di prima accoglienza e nei quattro hotspot. Lombardia, Sicilia e Veneto le regioni con le più alte presenze. E i numeri non accennano a diminuire. Per questo il Viminale ha spedito ai prefetti una circolare per recuperare 5.600 posti in 80 province (70 a provincia). Il ministero dell'Interno pensa anche a un sistema di incentivi per spingere i Comuni all'accoglienza. Immediati i primi No: dalla regione Lombardia parte la richiesta di escludere le proprie province dal nuovo piano di redistribuzione perché il territorio sarebbe già «saturo». Non solo. La Commissione Europea aspetta dall'Italia una «valutazione approfondita» sulla fattibilità degli ho-

spot galleggianti. Per questo, oltre a portare a sei il numero complessivo di questi centri entro luglio, si pensa all'opzione di utilizzare la nave San Giusto della Marina militare italiana.

Sull'emergenza immigrazione si riaccende lo scontro politico. Matteo Renzi scrive: «Salviamo quante più vite umane possibili, sapendo che non c'è nessuna invasione: i numeri sono sempre gli stessi, più o meno. Quello che un po' stride, e talvolta mi sembra meschino, è l'atteggiamento di chi grida e urla». Matteo Salvini, che aveva definito il 2 giugno «la festa della Repubblica invasa e disoccupata», replica al premier su Twitter: «#iosonomeschino ma non schiavista, complice o fesso». E ancora: la Lega attacca anche il vescovo di Ventimiglia “colpevole” di aver dato ospitalità ai migranti.

CIRCOLO RISERVATO





**PARMA**

## Trenta famiglie in prima linea

PARMA. A Parma e provincia sono ospitati 850 immigrati. Nel capoluogo un progetto di accoglienza coinvolge 30 famiglie. A Salsomaggiore diversi hotel sono divenuti centri di accoglienza. Una ventina le coop e le associazioni convenzionate. «Settanta nuovi arrivi? Abbiamo ancora una certa capienza



ma di questo passo il sistema rischia» dicono in prefettura.

Preoccupa anche la gestione: «Il rischio è la malavita: una volta ottenuto il permesso di soggiorno — spiegano dal Comune — i finanziamenti cessano; queste persone restano sul territorio e faticano a trovare lavoro».

(Francesco Nani)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIRENZE**

## Città più piccole in difficoltà

FIRENZE. In Toscana arrivano in 700, gli ultimi 50 sono attesi questa notte. Averli divisi equamente per provincia ha messo un po' in difficoltà le città più piccole. Di solito era Firenze, che ha poco meno di un terzo degli abitanti di tutta la Regione, ad ospitare il maggior numero di profughi. E comunque le



prefetture e le amministrazioni locali decidevano sul totale destinato alla Toscana come

suddividere gli immigrati. «Contiamo che poi i numeri vengano riequilibrati», dicono dalla Regione anche in vista del probabile aumento delle persone da ospitare nelle prossime settimane.

(Michele Bocci)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA**

## Servono nuove strutture

ROMA. Sono centinaia gli immigrati arrivati a Roma e provincia in questi ultimi giorni. Nella capitale il nuovo prefetto Paola Basilone, che si è insediata proprio ieri, ha sul tavolo già pronte da aprire le buste delle gare per il reperimento di altre strutture d'accoglienza. Il vecchio bando, infatti,



è scaduto ieri, quindi nei prossimi giorni saranno controllate e

vagliate le proposte pervenute a Palazzo Valentini. L'obiettivo rimane quello di decongestionare il capoluogo e ripartire equamente in tutte le città del Lazio i migranti

(Laura Serloni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NAPOLI**

## Il prefetto lancia un Sos alla Curia

NAPOLI. I 70 immigrati destinati alla provincia di Napoli sono stati già accompagnati in centri di accoglienza. La situazione è sempre più complicata anche perché tra il 10 e il 12 maggio, pochi giorni prima della circolare dei 70, sono arrivati a Napoli 1500 immigrati da altre regioni del Sud. Il prefetto



Gerarda Maria Pantalone sta convocando in questi giorni i sindaci dei vari

comuni della provincia per trovare locali da utilizzare in grado di dare ospitalità. Lanciato anche l'Sos alla Curia. Sempre la prefettura annuncia l'avvio di nuove gare per l'allestimento di centri di accoglienza.

(Antonio Di Costanzo)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BARI**

## Due rifugiati in ogni comune

BARI. Poco più di due persone a comune. La distribuzione di 70 migranti in ogni provincia non è sicuramente un problema per Bari. «Siamo pronti a collaborare», non si tira indietro il sindaco della Città metropolitana di Bari, Antonio Decaro. Il Comune ha messo in piedi già da mesi un sistema di



accoglienza diffusa garantendo l'ospitalità anche all'interno delle famiglie baresi. La

Prefettura di Bari, invece, aveva redistribuito gli immigrati in otto centri e comunità dell'hinterland per garantire una maggiore integrazione e per decongestionare il capoluogo.

(Francesca Russi)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PALERMO**

## L'emergenza dei minori

PALERMO. Le province siciliane sono già in prima linea nel primo soccorso e nell'accoglienza e dunque, così come per le altri circolari emanate dal ministero dell'Interno, la quota di 70 migranti a provincia non riguarda l'Isola. Dove i posti destinati all'accoglienza dei migranti sono però già



da tempo più che saturi. Qui la vera emergenza è quella che riguarda i minori

non accompagnati. Ne sono sbarcati più di mille nell'ultimo mese e, anche se la legge lo vieta, in assenza di posti, bambini e ragazzini vengono tenuti nei centri di accoglienza in promiscuità con gli adulti.

(Alessandra Ziniti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA